

Il delitto di Mergellina

Omicidio fuori agli chalet parla l'amico della vittima

«Ho visto morire Checco»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Tocca a lui raccontare quello che è accaduto quella notte. Spetta ora a lui ricostruire gli ultimi istanti di vita di un giovane lavoratore, di un ragazzo che sognava di diventare il pizzaiolo. Corte di assise del Tribunale di Napoli, questa mattina tocca all'amico di Francesco Pio Maimone. Salvo cambi di scena in extremis, uno dei testi chiave sarà ascoltato su quanto avvenuto la notte del 20 marzo del 2023, all'esterno degli chalet di Mergellina. Carlo, coetaneo di Checco, chiamato a ripercorrere quella manciata di istanti che hanno spezzato la vita di un 19enne: la decisione di trascorrere qualche ora di relax sul lungomare di Napoli, la voglia di evasione dopo una giornata di lavoro; il sogno condiviso con Francesco Pio di crescere, di emanciparsi sotto il profilo professionale, magari creando una attività di ristorazione da gestire in proprio. Poi, la notte agli chalet. Tanta gente, la voglia di staccare un poco la spina rispetto al lavoro, fino a quel colpo di pistola che raggiunge al cuore l'amico Francesco Pio: «Si è accasciato a terra, aveva le mani sul petto, mi diceva "Carlo, Carlo, non respiro più...", una scena che non posso più dimenticare».

IL DIBATTIMENTO

Oggi si torna in aula, dunque. Tensione a fette, clima velenoso, anche per le minacce che in questi mesi sono state rivolte ad alcuni testimoni nel corso della prima fase delle indagini. Un clima che ha spinto la Procura di Napoli a blindare i testimoni, con un calendario di audizioni che viene reso noto solo alla vigilia dell'udienza. Nel corso delle ultime settimane, uno dei titolari degli chalet è stato denunciato di fronte a una serie di silenzi che hanno scandito la sua testimonianza. Atti in Procura, verifiche in corso. Oggi si torna in aula, in un processo che vede co-

L'IMPUTATO PRINCIPALE DOVRÀ DIFENDERSI ANCHE DALL'ACCUSA DI ESSERE AL VERTICE DI UN CLAN EGEMONE NELLA PERIFERIA EST

► Attesa per la deposizione del superteste in videoconferenza il presunto assassino ► Tensione in aula per le minacce social sui monitor la ricostruzione del raid



LA VITTIMA
Francesco Pio Maimone, ucciso il 20 marzo 2023 agli chalet di Mergellina per futili motivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OFFENSIVA

Le forze del male e i loro tanti strumenti per occultare tesori e patrimoni illeciti. C'è uno sfondo di illegalità enorme dietro le attività della criminalità organizzata: costretti a reimpiegare e investire i propri guadagni, i clan operano sempre più spregiudicatamente riciclando, autoriciclando, simulando fallimenti ed evadendo il fisco. È su questo versante che l'azione di contrasto alle cosche da parte della Guardia di Finanza è diventata incessante: lo testimoniano i 60 milioni di euro sequestrati dall'inizio dell'anno a varie organizzazioni camorristiche di Napoli e provincia.

IL COORDINAMENTO

A garantire le necessarie sinergie e un coordinamento fondamentale tra autorità giudiziaria e fiamme gialle è la Prefettura. E ieri proprio il

Lotta ai patrimoni illeciti record di sequestri ai clan



IN AZIONE Militari della Finanza

prefetto del capoluogo campano, Michele di Bari ha fatto il punto della situazione in tema di contrasto alla criminalità economica attraverso azioni volte a colpire i patrimoni delle organizzazioni criminali. Da inizio anno sono dunque stati sequestrati beni per 60 milioni di euro. Sotto un altro fondamentale coordinamento - quel-

LA PREFETTURA: OLTRE 60 MILIONI GIÀ SOTTRATTI ALLA CAMORRA NEI PRIMI 4 MESI DALL'INIZIO DELL'ANNO

lo delle Procure competenti sul territorio partenopeo - dall'inizio dell'anno i reparti del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli (guidata dal generale Paolo Borrelli), al termine di delicate indagini di polizia economico-finanziaria hanno eseguito 16 decreti di sequestro di beni. Sono stati posti i sigilli, in particolare, su innumerevoli unità immobiliari (tra cui ville di pregio e appartamenti, anche all'estero), beni mobili registrati (tra cui yacht e auto di lusso), disponibilità finanziarie su conti correnti, quote societarie. I provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di 67 persone fisiche e giuridiche indagate, a va-

rio titolo, per reati fiscali, bancarotta fraudolenta, riciclaggio, autoriciclaggio, falsificazione e spendita di monete contraffatte, truffa, ricettazione, indebita compensazione di crediti inesistenti e attività finanziaria abusiva.

Il prefetto ha evidenziato che "il sequestro di patrimoni illeciti, detenuti in Italia o all'estero, assume un valore anche "sociale", poiché consente di restituire alla collettività le ricchezze accumulate nel tempo dalla malavita. Controlli, prevenzione e strategie di repressione sono univocamente orientati a erodere le risorse generate dalla criminalità economica, anche organizzata".

Il Prefetto ha espresso il proprio plauso alle forze di polizia e un ringraziamento particolare alle autorità giudiziarie, per gli importanti risultati ottenuti nelle inchieste portate a termine nei primi quattro mesi dell'anno.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Risulta presente in classe mentre fa terapia» genitori di un alunno autistico contro la scuola

IL CASO

Marco Di Caterino

Bimbo autistico "ubiquo". Nessun miracolo, solo cose terrene che la magistratura potrebbe chiarire. Accade a Mario (nome di fantasia), alunno di una scuola elementare di Afragola, affetto da autismo, risultato essere presente contemporaneamente sia a scuola (con tanto di registrazione della sua presenza in aula sul registro elettronico e la descrizione delle attività svolte) che presso il centro Aias, dove assistito da personale qualificato è quotidianamente sottoposto a terapie specifiche. A sco-



IL BIMBO SEGNATO NEL REGISTRO MA ERA AL CENTRO AIAS DI AFRAGOLA L'UFFICIO SCOLASTICO AVVIERÀ UN'ISPEZIONE

prire il mistero" è stato Luigi Concilio, vice presidente dell'associazione "La battaglia di Andrea", che da anni è impegnata nella difesa dei diritti dei bambini disabili: «Quello che è successo è molto grave - dice - Chiediamo di far luce su questa situazione e ci auguriamo che sia solo un caso isolato». La mamma di Mario dice invece di aver chiesto spiegazioni sull'accaduto alla dirigente scolastica: «In un primo momento ci ha detto che si potrebbe prospettare una situazione molto seria, tale da mettere a rischio persino il posto dell'insegnante - racconta - poi ha cambiato varie versioni». L'associazione ha già dato mandato all'avvocato Angelo Pisani di denunciare l'accaduto.

IL CENTRO L'Aias di Afragola. A lato il bimbo autistico che a marzo venne fatto allontanare da un dibattito

«Ci siamo messi in contatto con l'Ufficio Scolastico della Campania e il direttore Ettore Acerra ha già dato disposizioni per un'ispezione accurata - dice ancora Concilio - Il registro elettronico è un atto pubblico. Abbiamo fotografato tutte le pagine elettro-

niche dal mese di ottobre e fino a oggi: risulta con sistematicità che Mario è risultato presente a scuola nella prima ora, quando invece era presso il centro Aias per le terapie quotidiane. Mi chiedo: se l'insegnante di sostegno risultava presente in classe



ed in piena attività con Andrea, in quel momento cosa faceva realmente mentre risultava essere con lui? È gravissimo che nessuno a scuola se ne sia accorto, maestre comprese».

Non c'è pace, insomma, per gli alunni disabili ad Afragola. Lo scorso marzo un alunno autistico fu fatto allontanare dalla dirigente scolastica, perché infastidiva lo svolgimento della manifestazione sul bullismo. Ieri la scoperta dell'alunno "ubiquo", che potrebbe innescare situazioni surreali che potrebbero coinvolgere il centro Aias e la stessa Asl. L'azienda sanitaria paga le prestazioni delle terapie, ma solo ad alunni, come in questo caso, che nell'orario e nel giorno fissato per le terapie devono essere presenti nei centri autorizzati e non a scuola, come invece recita il registro elettronico di classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA